

Borse europee al rimbalzo, corsa delle banche a Milano

Mercati

A Piazza Affari l'indice Ftse Mib mette a segno un incremento dell'1,9%

Deciso rimbalzo delle Borse europee nella prima seduta della settimana. Milano guida la riscossa con un +1,9% sull'indice Ftse Mib, grazie ad acquisti diffusi sul settore finanziario. **Vito Lops** — a pag. 5

Borse europee al rimbalzo, corsa delle banche a Milano

La giornata. Dopo lo shock dazi e il venerdì di forti vendite tornano gli acquisti a Piazza Affari (+1,89%)
Gli esiti dello stress test hanno mostrato la tenuta patrimoniale agli shock del sistema bancario

L'indice della volatilità Vix, balzato venerdì da 16 a 20 punti, è arretrato a 18 punti
Ancora acquisti sull'oro

Vito Lops

Dopo le recenti turbolenze tornano gli acquisti sull'azionario. Le principali Borse del Vecchio Continente hanno registrato un deciso rimbalzo nella prima seduta della settimana, scrollandosi di dosso la paura scatenata dal "venerdì nero" e reagendo a una serie di segnali rassicuranti, in particolare dal comparto bancario italiano. Milano ha guidato la riscossa con un balzo dell'1,89% sull'indice Ftse Mib, sostenuta da acquisti diffusi su tutto il settore finanziario. È bastato un report - quello dell'Eba, l'Autorità bancaria europea - per riportare l'attenzione sulle fondamenta solide del sistema bancario, che ha difatti superato la concorrenza continentale.

A trainare la giornata è stato proprio l'indice Ftse All Share Banks, salito del 3,23% grazie alla performance brillante di Mediobanca (+4,6%), Unicredit e Mps (+3,6%), e Intesa Sanpaolo (+3,2%). Gli esiti dello stress test hanno mostrato la tenuta patrimoniale e la capacità di assorbire shock macro-finanziari in uno scenario avverso. Il verdetto ha trovato sponda nei desk degli analisti: secondo Equita, le banche italiane hanno sovraperformato in termini di solidità, capitalizzazione e resilienza. Un punto di partenza che potrebbe essere decisivo alla vigilia di una settimana chiave per

le trimestrali del settore: Banco BPM, Bper e Popolare di Sondrio alzeranno il velo sui conti oggi, mentre domani sarà il turno di Mps.

Ma non è solo questione di numeri. In sottofondo torna a risuonare il tema del rischio bancario. Il mercato ipotizza che la stagione delle aggregazioni non sia affatto archiviata: le parole non dette nei piani industriali, gli incastri politici nel cda e le mire incrociate tra istituti di medie dimensioni suggeriscono che qualcosa si muove. E in un contesto in cui i tassi d'interesse potrebbero aver toccato il picco, l'idea di guadagnare efficienza per via industriale torna a essere appetibile.

Nel resto del listino milanese, a mostrare il segno più è anche Fincantieri, salita del 4,2% dopo le dichiarazioni del ceo Pierroberto Folgiero, che ha promesso un nuovo piano industriale entro fine anno centrato su difesa e innovazione tecnologica. Male invece il comparto oil, appesantito dalla delusione per la riunione Opec+ che ha deciso di aumentare la produzione.

Oltre Atlantico, il lunedì ha riportato un po' di ordine anche a Wall Street. Dopo il sell-off innescato dallo shock dazi e dal report del lavoro di venerdì - con "appena" 73mila nuove buste paga a luglio e una revisione al ribasso di 258mila posti a maggio e giugno - gli indici americani hanno rimbalzato con convinzione: l'S&P 500 ha guadagnato l'1,1%, il Nasdaq l'1,5% e il Dow Jones oltre 400 punti. Il mercato ha recuperato più di due terzi delle perdite subite nel tonfo di venerdì. In generale, l'attenzione resta

concentrata sul rapporto tra economia reale e politica monetaria. Il dato occupazionale di venerdì - il peggiore da mesi - ha sollevato nuovi dubbi sull'effetto combinato dei rialzi dei tassi e dei dazi imposti dall'amministrazione Trump, che ora cominciano a mostrare effetti tangibili sul mercato del lavoro. La reazione del presidente non si è fatta attendere: licenziamento lampo del responsabile delle statistiche e nuove critiche alla Fed, accusata di restare immobile mentre l'economia rallenta.

Il mercato obbligazionario ha recepito il messaggio: il rendimento del Treasury decennale è sceso al 4,20%, mentre il biennale è rimasto fermo al 3,69%, segno che gli operatori scontano ormai con decisione un taglio dei tassi entro settembre. Una mossa che, secondo UBS, potrebbe fornire supporto ulteriore ai listini azionari, già galvanizzati da una stagione di utili finora migliore delle attese.

La volatilità resta comunque sopra la media. L'indice Vix, balzato venerdì da 16 a 20 punti, è arretrato a 18 punti ma resta comunque più elevato rispetto alla media della scorsa setti-



mana. I prezzi azionari, saliti ininterrottamente da aprile, sono tornati su livelli che alcuni osservatori definiscono "tirati", mentre il mercato inizia a scontare scenari divergenti: da un lato la speranza di un taglio dei tassi che riaccenda la propensione al rischio, dall'altro il timore che l'economia reale stia già frenando.

Dopo la fiammata di ieri, le Borse dovranno dimostrare se si è trattato solo di un rimbalzo tecnico oppure dell'inizio di un nuovo slancio. Con la consapevolezza che può bastare un dato - o un tweet - a modificare il sentiment degli operatori, soprattutto nel mese di agosto, quando la liquidità scarseggia e quindi le quotazioni sono più esposte agli umori del mercato. Forse anche per questo, in una seduta di appetito al rischio come quella di ieri, nel dubbio, gli investitori hanno continuato a comprare oro che con un rialzo del 28% da inizio anno mantiene il primo posto nella classifica delle classi di investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata dei mercati



I MIGLIORI A PIAZZA AFFARI

Variazione % sul Ftse Mib

